ULTIMA CON LE BORSE NUOVA **ULTIMA CON LE BORSE**

TORINO
Anno VIII N. 185
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

VENERDI' SABATO [illegible] MAGGIO

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-026, 50-990, 52-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. [illegible] - Annunci finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 150 (partecipaz. L. [illegible]) - [illegible] - Pubbl. econ. e ved. rubriche - [illegible] Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1980): Italia anno L. 4360, semestre L. 2250, trimestre L. 1190. - Estero: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2180. — Copia arretrata [illegible]

Gli inglesi abbandonano la «zona A»

Lo sgombero delle truppe verrebbe iniziato domenica - Ciò confermerebbe le voci secondo cui l'accordo italo-jugoslavo per Trieste sarebbe firmato entro la fine del mese - I soldati americani partirebbero invece in un secondo tempo

Dal nostro corrispondente

LONDRA, venerdì sera.

Secondo notizie giunte a Londra nelle ultime ore da Trieste, avrà inizio dopodomani — cioè domenica — lo sgombero delle truppe britanniche di stanza nella Zona A del Territorio Libero. La notizia viene considerata dai giornali londinesi di oggi come una conferma di quelle voci secondo cui l'accordo italo-jugoslavo sulla questione triestina verrebbe firmato entro questo mese.

La prima unità inglese a lasciare la città adriatica sarà — informano queste «rivelazioni» — il secondo battaglione del reggimento «Suffolk», i cui soldati dovrebbero abbandonare le loro caserme triestine fra domenica e lunedì. Essi si recherebbero in Germania ove già da parecchio tempo si trovano le famiglie dei militari del reggimento. Una settimana dopo, un'altra unità abbandonerebbe Trieste per la Germania settentrionale e lo sgombero proseguirebbe così, graduale e regolare, fino alla totale scomparsa dalla Zona A di tutti i tremila soldati britannici.

Diversi piani sembrano invece esistere per i quattromila soldati americani. Essi infatti — sempre secondo le predette informazioni — non inizierebbero lo sgombero da Trieste se non dopo la firma dell'accordo italo-jugoslavo: ciò avvenuto, lascerebbero però la Zona A entro [illegible] giorni circa.

Se queste notizie corrispondono alla verità — si osserva a Londra — e se l'accordo fra Roma e Belgrado verrà veramente firmato entro il mese di agosto, ciò vorrà dire che per la fine di ottobre tutti i soldati anglo-americani avranno lasciato la Zona A. Che avverrà allora? Entreranno nel territorio reparti italiani? A questa domanda nessuno sa dare risposta precisa, ma alcuni [illegible] ricordano le [illegible] di pochi giorni or sono, secondo cui le due Zone (A e B) verrebbero tenute completamente smilitarizzate per un periodo di almeno due mesi.

In tal caso la «procedura» sarebbe la seguente: firma entro agosto dell'accordo; sgombero totale entro ottobre delle truppe anglo-americane; entrata ai primi di novembre, nelle rispettive zone, di sole forze di polizia italiane e jugoslave; ingresso al 1.o gennaio dei reparti militari.

Questo bimestre, durante il quale nè Italia nè Jugoslavia invierebbero soldati nei territori passati sotto la loro sovranità, avrebbe lo scopo di lasciar affievolire passioni e contrasti e di evitare che nell'atmosfera un po' accesa che potrà forse seguire alla firma dell'accordo si verifichino incidenti fra militari lungo la nuova frontiera.

Mario Ciriello

La scomparsa d'un funzionario

Nuovo caso John a Berlino-ovest

BERLINO, venerdì sera.

La polizia della Germania occidentale annunzia che un agente del servizio di controspionaggio della Germania-Ovest è fuggito nella zona sovietica. L'agente, di nome Karl Albrecht Tiemann, aveva avuto di recente contatti con l'ufficio berlinese del dott. Otto John.

Quest'ultimo particolare è però smentito dalle autorità municipali di Berlino-Ovest. Si afferma invece che il Tiemann non era un agente importante ed addetto regolarmente all'ufficio del John.

La versione della polizia lascia intravedere che il Tiemann o è stato prelevato con tagamno oppure è caduto in un tranello. Egli lasciò il suo appartamento berlinese domenica sera in compagnia di un conoscente della zona sovietica, che era stato a visitarlo. L'ultima volta che furono visti i due attraversavano a piedi il ponte Glienicker, presso la linea di demarcazione.

SENSAZIONALE NOTIZIA CHE POTREBBE ESSERE UN "CANARD,, ESTIVO

Una donna delle Filippine avrebbe dato alla luce 8 figli

L'informazione diramata dall'isola di Luzon e diffusa nel mondo dalle più grandi agenzie giornalistiche americane ed europee - L'evento (il secondo nella storia di tutti i tempi) si sarebbe compiuto in un piccolo ospedale di Iriga, a 300 km. da Manila

Nostro servizio particolare

Manila, venerdì sera.

Una sensazionale notizia, che lascia perplessi e quasi increduli, è stata diramata questa notte alle ore 1,10 dall'Agenzia di Notizie delle Filippine. Il dispaccio, subito ripreso e lanciato per il mondo dall'Agenzia americana United Press-Radioprinter, diceva:

«Da Manila è pervenuta la notizia, della quale si attende conferma, secondo cui una donna filippina avrebbe dato alla luce, lunedì pomeriggio, otto figli».

Un successivo dispaccio, comunicato qualche minuto più tardi, recava: «La donna filippina risiede nella provincia di Camarines, la zona montana dell'isola di Luzon. Essa ha dato alla luce cinque maschi e tre femmine. L'eccezionale parto è avvenuto nell'ospedale di Iriga, nella provincia sud-orientale di Luzon. La direttrice pediatrica dell'ospedale avrebbe dichiarato che la madre ed i piccoli godono tutti ottima salute. L'Agenzia di Notizie delle Filippine ha precisato che la notizia non ha avuto ancora conferma».

MANILA, AUG. 6--(UP)--PHILIPPINE NEWS SERVICE SAID TODAY IT HAD
RECEIVED REPORTS FROM THE PROVINCE OF CAMARINES SUR THAT OCTUPLETS -
- FIVE BOYS AND THREE GIRLS -- W GE BORN MONDAY TO A YOUNG MOTHER
IN A HOSPITAL IN THE TOWN OF IRIGA IN THAT SOUTHEASTERN LUZON PROVINCE.
IT SAID, HOWEVE , THAT THE REPORTS WERE UNCONFIRMED. THE REPORTS
QUOTED THE LADY MEDIATRIX HOSPITAL DIRECTOR AS SAYING THAT THE MOTHER
AND ALL THE BABIES WERE "DOING WELL." THE MOTHER WAS REPORTED TO BE
FROM A MOUNTAIN BARIO (VILLAGE) IN IRIGA.

La prima notizia dell'eccezionale evento nelle Filippine, diramata al mondo per radio dall'U.P. e registrata sui nastri dei nostri apparecchi telericeventi.

Otto gemelli, un prodigio della vita: l'evento è così straordinario che si stenta a credere alla notizia

Mentre nelle redazioni dei giornali si accoglieva con scetticismo l'annuncio, altri dispacci si susseguivano. Alle 5,47 anche le agenzie ANSA (italiana) e l'Agence France Presse (francese) ribadivano in poche righe l'eccezionale evento, riservandosi di comunicare particolari non appena le autorità di Luzon avessero confermato ufficialmente il fatto.

Alle ore 5,50 la «United Press» comunicava nuove informazioni sul parto ottogemino: «Secondo ulteriori notizie il sensazionale parto ha avuto luogo nell'ospedale di Iriga, piccola località situata in prossimità di Ealecte de Naga, a circa 300 chilometri sud-est di Manila».

In attesa di più precise informazioni e, specialmente, di una conferma da parte di testimoni insospettabili e dalle autorità mediche di Manila, non si può non pensare con sbalordimento all'eccezionale notizia. Come è noto, la storia non ha mai registrato fino ad oggi un parto ottogemino, in cui i bimbi siano nati vivi e siano sopravvissuti. Secondo una statistica condotta dallo scienziato italiano prof. Palellani, sui parti avvenuti in Italia in un periodo di 43 anni (dal 1871 al 1914) è risultato che su 48 milioni di parti erano compresi 565.176 parti multipli. Frequenti i parti gemellari, la statistica segna una diminuzione di pluriparità man mano che aumenta il numero dei neonati. Si ha infatti che ogni 100 mila parti semplici si è avuto un solo parto quadrigemino. E che si è avuto un parto di cinque bimbi su 23 milioni e mezzo di parti.

Un altro scienziato americano, il prof. Wilder, fa menzione di una gravidanza multipla con 7 prodotti e di un'altra con 8: nessuno dei nati è [illegible] più di qualche minuto dopo il parto. Si sono avuti, nella storia dei parti plurimi, altri casi quasi incredibili: una donna americana, Anna M. Helm, nata quadrigemella e maritata ad un gemello, in 11 parti ebbe 38 figli, tutti gemelli, due quadrupli, sei tripli e tre doppi.

Le cronache hanno ampiamente parlato di alcuni parti eccezionali: quello delle cinque sorelle Dionne, ad esempio. Gli stessi scienziati avevano accolto con molto scetticismo la notizia dell'evento, giudicando impossibile che cinque «prodotti» di un unico parto avrebbero potuto superare le prime ore di vita.

Le Dionne nacquero il 28 maggio del 1934, verso l'alba. La madre, una signora di 25 anni, era stata colta dalle doglie ed era stata subito trasportata in un ambulatorio. Tre levatrici ed un medico aiutarono il parto. Yvonne, la prima, vide la luce alle 4,10. Era un batuffolo non più grosso di un'arancia, bluastro; però respirava e strillava a squarciagola. Qualche minuto dopo nasceva Annette: identica, persino nella voce. Passarono dieci minuti, e fu la volta di Cécile, che colpì le levatrici per la sua estrema piccolezza e per il colore molto scuro della pelle. Poi vennero alla luce Emilie e Marie. Furono deposte in un paniere da biancheria e per alcune ore non si badò a loro: le cure del medico e delle ostetriche erano dedicate alla madre, che stava molto male.

Il dottore era sicurissimo che le creature non sarebbero vissute più di un'ora. Ma verso le 8, quando si poté badare a loro, la sorpresa fu generale: erano vive, vispe, succhiavano avidamente acqua zuccherata.

Il giorno dopo tutto il mondo si emozionava nell'apprendere l'incredibile notizia. La casa dei Dionne fu oggetto di visite continue. Medici, scienziati, curiosi, giornalisti, tutti volevano vedere «il fenomeno». E fu in quell'occasione che si disse:

L'isola di Luzon: a 300 chilometri da Manila sarebbe avvenuto l'eccezionale parto

«Un parto come questo è un record. Nessuno lo uguaglierà, nessuno lo batterà».

Invece doveva essere uguagliato e — se le notizie odierne saranno confermate — largamente battuto. Lo uguagliarono i cinque fratelli Diligenti, nati in Argentina — a Buenos Aires — il 15 luglio 1943.

I «quintillizos» Diligenti sono cresciuti sani, robusti, normalissimi: al contrario di quel che avevano profetizzato i medici, i quali avevano voluto sottoporli ad una severissima visita medica il giorno dopo la loro nascita.

E' inutile aggiungere che è con vera ansia che si attendono particolari più precisi, dichiarazioni e testimonianze sul parto ottogemino di Luzon: il parto più eccezionale avvenuto da che mondo è mondo, e sul quale — per il momento — è bene mantenere lo scetticismo del caso. **w. o.**

LA DRAMMATICA CONQUISTA DEL "K 2,,

Fu il nostro Compagnoni a guidare la cordata

Secondo notizie provenienti da Skardu, l'alpinista del Cervino capeggiava la squadra della vittoria - Un secondo gruppo della spedizione era incaricato di rifornire i compagni - Tre terribili momenti: valanghe di ghiaccio e di roccia si sono abbattute sul campo base, mentre imperversavano le tempeste

Lahore, venerdì sera.

Notizie giunte a Lahore da Skardu riferiscono che primo a giungere sulla vetta del monte Godwin-Austen è stato Achille Compagnoni, il quale era accompagnato da una parte dei componenti la spedizione italiana.

Il Godwin-Austen, noto anche con il nome di «K 2», è stato conquistato nelle prime ore del pomeriggio del 31 luglio. Le notizie pervenute da Skardu confermano che i dettagli della conquista erano stati tenuti segretissimi. I primi dispacci dicevano che la cima era stata conquistata da «uno sforzo di squadra», ma da ulteriori informazioni è stato possibile apprendere che il professor Ardito Desio divise gli scalatori in due gruppi, ponendo Compagnoni alla testa di quello che doveva aprirsi la via sino alla vetta ed incaricando l'altro di provvedere a rifornire il primo di tutto quanto avesse richiesto.

Contrariamente a quanto fatto in precedenti spedizioni, Desio si rifiutò di impegnare nella scalata tutti gli alpinisti in una volta sola. Il primo gruppo si accinse alla parte finale dell'impresa conquistando quasi centimetro per centimetro la parete gelata della montagna, ma la fatica fu tale che alcuni degli scalatori dovettero essere sostituiti con altri che erano rimasti nel secondo gruppo.

Desio aveva organizzato il suo assalto al monte partendo dal concetto che era necessario trattenersi lungo le pendici del «K 2» per un periodo di tempo maggiore di quello del precedente tentativo che era stato frustrato dalle sfavorevoli condizioni atmosferiche.

Gli alpinisti italiani giunsero al loro campo base undici settimane fa e trascorsero molto del loro tempo a prepararsi per l'attacco alla montagna. Dalle notizie pervenute a Lahore si è saputo che la spedizione ha dovuto superare prove terribili quando, in tre diverse occasioni, il loro campo base venne quasi spazzato via da terribili valanghe formate da tonnellate di ghiaccio e di roccia.

La fase più critica la spedizione, però, l'ha attraversata nell'ultima settimana a causa dell'imperversare di brutali tempeste. Divisi in gruppi, gli scalatori continuarono la loro marcia verso la cima del monte superando crepacci larghi 60 metri.

La vittoria è stata conseguita, oltre che con coraggio, con metodo ed intelligenza. Vitto abbondante, ossigeno fin dallo inizio della scalata e l'immediato uso della tattica di avvicendamento delle squadre hanno permesso di conseguire l'importante successo. Radio Pakistan afferma, nel consueto bollettino meteorologico, trasmesso alla spedizione stamane, che il tempo è chiaro oltre gli ottomila metri; tendenza ad annuvolarsi con vento da 20 a 30 nodi, temperatura da 5 a 11 gradi.

La valorosa spedizione italiana è ora avviata verso Skardu che dovrebbe raggiungere fra una decina di giorni.

La vetta del «K 2» è stata raggiunta da un gruppetto di italiani. Capo cordata Achille Compagnoni (primo a destra)

Offerta del CAI al prof. Desio

Una riproduzione in oro del massiccio del K 2

Milano, venerdì sera.

La sede centrale del Club Alpino Italiano in via Ugo Foscolo è tutta in animazione. Oggi ha luogo la riunione straordinaria del consiglio per decidere sul programma dei festeggiamenti che si dovranno tenere nella nostra città al momento dell'arrivo dei componenti la vittoriosa spedizione.

Anche se i dirigenti si sono trincerati dietro il più assoluto e legittimo riserbo, nei corridoi c'è stato chi ha dichiarato che sarebbe nell'intendimento del Consiglio del C.A.I. di offrire al prof. Ardito Desio una grande riproduzione in oro del massiccio del Karakorum alla cui base, in bassorilievo, verrebbero effigiati i volti di tutti i componenti la spedizione. A tutti gli altri alpinisti verrebbero consegnate tante riproduzioni in oro della cima del K 2. L'opera sarebbe già stata ordinata a un noto gioielliere milanese.

Le Borse oggi

A TORINO

	5	6		5	6
[illegible]	62 —	62 —	A. Gen.	14.535	14.490
Red. 3½	63 —	63 —	As. Ass	10.500	10.850
[illegible]	63 50	63 50	[illegible]	6280	6280
Red. 3½	79 50	79 50	[illegible]	1400	1400
[illegible]	80 —	80 —	Tor. di	731 —	732 50
Red. 5%	93 40	93 40	Italgas	1460	1460
[illegible]	93 90	93 90	Sip	1277	1280
Red. 5%	91 —	91 —	Terni	207 50	204 —
[illegible]	91 50	91 50	[illegible]	339 —	340 —
[illegible]	72 40	72 40	[illegible]	486 —	487 —
[illegible]	72 90	72 90	[illegible]	2375	2395
[illegible]	91 10	91 30	[illegible]	2200	2195
[illegible]	91 60	91 60	[illegible]	2370	2370
[illegible]	97 80	97 75	[illegible]	422 —	422 —
[illegible]	97 60	97 40	[illegible]	890 —	[illegible]
[illegible]	97 40	97 30	[illegible]	—	—
[illegible]	97 50	97 50	[illegible]	17 90	18 40
[illegible]	97 30	97 25	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	—	—	[illegible]	985 —	985 —
[illegible]	89 50	89 50	[illegible]	420 —	418 —
[illegible]	90 —	90 —	[illegible]	276 —	273 —
[illegible]	95 —	95 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	99 25	99 25	[illegible]	3415	3405
[illegible]	105 —	105 —	[illegible]	2420	2410
[illegible]	94 15	94 50	[illegible]	2530	2520
[illegible]	97 80	97 80	[illegible]	1010	1015
[illegible]	93 90	93 90	[illegible]	1780	1785
[illegible]	88 —	88 —	[illegible]	1160	1164
[illegible]	88 —	88 —	[illegible]	1848	1810
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	1466	1465
[illegible]	94 50	94 50	[illegible]	1320	1330
[illegible]	94 50	94 50	[illegible]	97 —	95 —
[illegible]	91 75	91 75	[illegible]	1450	1460
[illegible]	97 —	97 —	[illegible]	23.450	23.400
[illegible]	94 60	94 60	[illegible]	24.100	24.100
[illegible]	93 90	93 90	[illegible]	995 —	995 —
[illegible]	96 75	96 75	[illegible]	1090	1010
[illegible]	93 90	93 90	[illegible]	22.250	22.200
[illegible]	91 —	90 60	Emilia	48 50	47 50
[illegible]	96 75	96 75	[illegible]	3965	3980
[illegible]	101 50	101 50	[illegible]	1122	1132
[illegible]	105 —	105 —	[illegible]	1096	1109
[illegible]	105 75	105 75	[illegible]	160 —	160 —
[illegible]	101 —	101 —	[illegible]	350 —	359 —
[illegible]	101 —	100 75	[illegible]	318 —	320 —
[illegible]	101 —	100 75	[illegible]	490 —	492 —
[illegible]	105 —	105 —	[illegible]	335 —	335 —
[illegible]	101 —	101 —	[illegible]	1950	1975
[illegible]	102 50	102 50	Saffa	1493	1490
[illegible]	99 80	99 80	[illegible]	692 —	696 —
[illegible]	90 —	90 —	[illegible]	16.750	16.750
[illegible]	103 —	104 —	Burgo	11.900	11.850
[illegible]	99 75	99 75	[illegible]	402 —	403 —
[illegible]	93 —	93 —	[illegible]	165 —	168 —
[illegible]	101 —	101 —	[illegible]	7150	7200
[illegible]	99 50	99 50	[illegible]	3600	3700
[illegible]	98 [illegible]	98 50	[illegible]	2133	2110
[illegible]	98 [illegible]	98 60	[illegible]	21 —	21 —
[illegible]	94 [illegible]	94 40	[illegible]	9130	9230
[illegible]	97 [illegible]	97 35	[illegible]	1560	1560
[illegible]	99 [illegible]	99 90	[illegible]	7250	7200
[illegible]	98 75	98 75	[illegible]	427 —	425 —
[illegible]	99 —	99 —	[illegible]	5980	5960
[illegible]	2545	2570		—	—

Termina, con oggi, l'attività di Borsa, prima della vacanza estiva. Il mercato è logicamente modesto e privo di espressioni particolari.

Appare comunque valida, anche alle battute terminali, l'esistenza di un fondo solido e molto ben tenuto. Il denaro opera ancora con una buona sciolterza sugli elettrici, sui telefonici e sui rispettivi finanziari, con vantaggi limitati ma diffusi. In vivace recupero le Nebiolo.

Sul complesso del mercato modesti realizzi di fine settimana non incidono sulla facilità di resistenza, tanto più notevole e promettente in quanto riconfermata alla vigilia di quindici giorni di Borsa chiusa.

Titoli di Stato stazionari.

Dopoborsa in fase di assestamento marginale a ribasso dei prezzi di chiusura.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,80; dollaro canadese 639.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori borsa: sterlina oro 6150-6250; marengo 4600-4500; sterlina unit. 1730-1750; dollaro carta 624-629; franco sviz. 144,50-146,50; franco francese 168-171; oro fino 710-718; argento 18,50-19.

A MILANO

La settimana termina con una riunione bene orientata e controllata nei suoi movimenti. Non sono da registrare nè violenti strappi al rialzo, nè depressione di prezzi.

La chiusura palesa un sostanziale equilibrio fra domanda e offerta, mercè il quale i valori a largo mercato, come Fiat e Catini, conservavano il livello raggiunto in precedenza. Spunti di ulteriore sostenutezza, non sempre mantenuti fino al listino, si notavano sulle Saffa, Sviluppo e Siloz-Genova. Ben tenuto il comparto elettrico. Gli immobiliari si limitavano a consolidare i progressi di ieri.

Dollaro USA 624,79; dollaro canadese 642,50.

Ecco i prezzi: Generali 14.500; Fibre 2395; Viscosa 1408; Finsider 416,50; Montecatini 1464; Ansaldo 900; Centrale 5.160; Fiat 885; Nebiolo 18,65; Edison 2291; Sip 1281; Terni 204; Unes 485; Stet 2899; Romana Zuccheri 1820; Anic 1800; Saffa 1497; Italgas 1465; Rumianca 1189; Burgo 12.030; Italcem. 10.605; Pirelli 1970; Pirelli & C. 1568.

La Borsa Valori si riaprirà lunedì 23 corrente.

Orribile violenza nel golfo di Cagliari

Vittima di sette uomini-bestie una ragazza strappata al fidanzato - Si tratta di pescatori, già arrestati

Cagliari, venerdì sera.

Enorme impressione hanno suscitato le notizie riguardanti un gravissimo episodio di violenza accaduto nei giorni scorsi, a tarda sera, lungo il litorale che corre fra la spiaggia del Poetto e gli anfratti rocciosi del Capo Sant'Elia del golfo di Cagliari.

Una coppia di fidanzati si era attardata a contemplare la luna sorta da poco, e mentre i due, i nomi dei quali non sono ancora conosciuti (benchè si dica che la ragazza appartenga ad una delle migliori famiglie cagliaritane) erano in amoroso colloquio, una barca di pescatori si avvicinava a riva e da bordo partivano alcune frasi piuttosto salaci nei riguardi dei due.

Purtroppo l'avventura sentimentale dei due innamorati doveva concludersi in maniera tremenda. Dalle frasi si passava rapidamente alle vie di fatto. I pescatori, in numero di sette, affrontavano il giovane che veniva malmenato a sangue. Egli, però, riusciva ugualmente a liberarsi, ma si dava alla fuga, lasciando la ragazza in balìa dei sette bruti. In men che non si dica, la bella fanciulla veniva ridotta all'impotenza, legata a uno scoglio e seviziata dai sette individui, fra i quali uno di oltre sessant'anni.

Soltanto verso l'una del mattino, alle grida del fidanzato accorso a delitto compiuto accanto alla compagna, sopraggiungeva una barca con quattro giovani del rione di San Bartolomeo, che riportavano i due lungo il litorale del «Su Siccu» e quindi al più vicino posto di polizia.

Fino a questo momento, la polizia e i carabinieri mantengono il più assoluto riserbo sulle indagini. Comunque si è venuti a conoscenza che i sette pescatori sono stati rintracciati e arrestati da una motovedetta della Guardia di Finanza al largo dell'isola dei Cavoli, presso il Capo Carbonara.

CRONACA CITTADINA

La sciagura di Centallo: la fatalità ha esaudito l'estremo desiderio del prof. Bertone

«E' la fine migliore almeno non si soffre»

Così ripeteva il chirurgo parlando del suo amico prof. Uffreduzzi morto in un incidente d'auto - La straziante veglia della vedova nella camera ardente

A tarda sera, la salma del prof. Bertone, rimasto vittima ieri di un fatale incidente automobilistico, è stata portata nella sua abitazione, in via Massena 71. Lo accompagnava, in lacrime, la consorte Adila Fonti. La salma è stata posta in uno studio. Tutt'attorno alla bara sono stati disposti mazzi di fiori e ceri.

Ma l'ambiente è già di per sè austero: grandi scaffali con teoria di volumi alle pareti, di-

Il prof. Guido Bertone

plomi in cornici scure e fotografie; fotografie di amici e dei suoi maestri fra i quali spicca il grande ritratto di Antonio Carle.

La signora è rimasta quasi tutta la notte presso la salma, assieme a qualche familiare ed a pochi intimi. Stamane si sono iniziate le visite di cordoglio: un susseguirsi di colleghi, dai professori più eminenti ai laureati di quest'anno, una sfilata di persone che dal prof. Bertone erano state guarite e venivano in questo modo ad esprimergli ancora una volta la loro riconoscenza, adesso che quelle mani sono immobili per sempre.

Di tanto in tanto, nella casa

co inizio, decedute in un incidente che presenta singolari analogie con quanto è avvenuto ieri a Centallo. Anche il prof. Uffreduzzi, quel lontano 14 aprile 1949, tornava in automobile, stanco per il lavoro. Un malessere gli fece perdere il controllo dell'automobile, che andò a schiantarsi contro il pilone di un cavalcavia, presso Rondissone.

Alla notizia terribile il prof. Bertone era rimasto sconvolto, poi aveva aggiunto: «Ecco la fine che vorrei fare. Una morte improvvisa: non si soffre...». Gli anni non avevano spento l'impressione che ne aveva ricevuto: ne parlava spesso con amici e colleghi. Ne aveva parlato ancora una volta il 21 luglio scorso, quando era stato festeggiato il suo sessantanovesimo compleanno: «E' la fine migliore, quella che vorrei fare: non si soffre...». Forse, dopo aver visto dolori terribili per tutta la vita, era rimasto ossessionato dal timore di dover soffrire a lungo anche lui: per questo desiderava una morte fulminea, lo cogliesse pure a tradimento: come è avvenuto ieri.

Benchè l'autopsia della salma non sia stata eseguita, è ormai assolutamente accertato, per parere concorde dei sanitari che hanno esaminato il cadavere, che il decesso è dovuto a fulminea paralisi cardiaca. Quando il cozzo con l'altra macchina avvenne, il professor Bertone era già cadavere. L'«Appia» del chirurgo seguì lungo la strada diversi zig-zag, che sono stati interpretati come un tentativo del guidatore, già vinto dal male, di evitare l'investimento con la macchina dei turisti francesi che stava giungendo. E' possibile: ma si trattava di movimenti pressochè automatici che il prof. Bertone, piegato sul volante, eseguiva già in stato di incoscienza.

Racconta il francese Angelo Feria, che pilotava la «Simca» investita: «Avevo notato in fondo al rettilineo la macchina che mi veniva incontro tenendo regolarmente la sua destra. Non era più che ad un centinaio di metri, quando osservai un primo sbandamento a sinistra, seguito poi da un ritorno verso destra. Sembrava guidata da un ubriaco. Nonostante la distanza che ancora separava le nostre due macchine, potei vedere una cosa che mi impressionò: l'uomo che guidava l'automobile che mi stava venendo incontro era reclinato sul volante.

La macchina è finita nel fosso. Il chirurgo giaceva cadavere, reclinato sul volante

Lo studio del prof. Bertone nell'alloggio di via Massena. Alle pareti, le foto dei suoi maestri

silenziosa, squilla il telefono: è ancora qualcuno che, ignaro di quanto è accaduto chiede del professore con voce d'ansia e [illegible] un appuntamento per essere visitato. Molti, ricevendo la notizia del decesso del chirurgo, hanno pianto: come se fosse venuta a mancare per loro un'estrema speranza.

«E' morto come desiderava...» è la frase che ricorre più di frequente fra le persone che vengono a visitare la salma. E ricorre insistente il paragone con il prof. Uffreduzzi, suo ami-

Scorgevo, dietro il parabrezza, non il [illegible] volto, ma i suoi capelli bianchi. Che cosa stava succedendo? Non feci in tempo a rispondermi: l'«Appia» mi venne addosso come un bolide, riuscii appena ad evitare di essere investito in pieno, e sterzai. Andai nel fosso laterale: l'altra macchina andò a piantarsi con il cofano nel prato, quasi coricata sul fianco destro».

A bordo della macchina francese, oltre ad Angelo Feria, erano sua moglie Fortuna Berlanda (i coniugi sono evidentemente di origine italiana) ed il loro bimbo di poco più di un anno. Padre e figlio sono rimasti praticamente illesi; la signora è stata ricoverata in condizioni piuttosto gravi al Policlinico di Cuneo. Presenta la sospetta frattura della base cranica e dello sterno, per cui i sanitari mantengono la prognosi riservatissima. Stamane è stata sottoposta ad esame radiografico. Le sue condizioni si mantengono stazionarie.

La tragica fine del prof. Bertone ha destato impressione vivissima non solo negli ambienti medici ma in tutta la città, anche in quanti lo conoscevano solo di nome o di fama. Moltissimi — come si è detto — i visitatori: il registro posto all'ingresso dell'abitazione si è riempito rapidamente di firme. I funerali si svolgeranno probabilmente domattina.

Sanguinosa rissa per un equivoco

Una coltellata in pieno viso

L'aggressore credeva che l'amico volesse derubarlo

Il [illegible] gioca cattivi scherzi alla [illegible] dei nervi poco saldi. Ieri, per un equivoco, due uomini sono venuti alle mani e mentre uno dei contendenti è finito all'ospedale, l'altro è stato portato in prigione.

Il facchino Enrico Moriondo di 40 anni, abitante in via San Secondo 25, ha una bicicletta con la quale si sposta da un punto all'altro della città alla ricerca di lavoro. Ieri sera alle 22, il Moriondo prima di rincasare si è fermato in un bar di piazza San Secondo. Appoggiata la bicicletta al muro, è entrato nel locale e si è seduto a un tavolino. Poco dopo è arrivato un suo conoscente, Salvatore Gibilino di [illegible] anni, abitante in via Sacchi 26, i due hanno bevuto insieme.

A questo punto, al Gibilino è venuta la voglia di dare quattro pedalate. Senza dir nulla all'amico è uscito e, inforcata la bicicletta, ha fatto per allontanarsi. Quando se ne accorse, il Moriondo si è precipitato nella piazza e gridando al ladro ha abbattuto il Gibilino con un pugno. Inutilmente il giovane ha tentato di spiegare che non aveva alcuna intenzione di derubarlo e che se non gli aveva chiesto il permesso di prendere la bicicletta era solo perchè — data la loro amicizia — riteneva tale formalità inutile. Il Moriondo non ha voluto sentire ragioni e, tratto di tasca un coltello, ha colpito al viso il malcapitato, ferendolo al naso. Il Gibilino è stato ricoverato alle Molinette mentre il facchino veniva accompagnato nella camera di sicurezza del commissariato San Secondo.

La fontana luminosa collocata al Valentino

Oggi la Giunta deciderà sulla sistemazione al Valentino della fontana luminosa che i torinesi hanno ammirato nei mesi scorsi alla Mostra dei fiori.

Il Sindaco, gli assessori, l'ingegnere capo e altri tecnici del Comune converranno alle 18,30 al monumento dell'artigliere per un sopraluogo nella zona in cui si vorrebbe collocare la fontana. La divisione giardini e alberate avrebbe scelto il prato compreso tra corso Vittorio Emanuele e corso Massimo d'Azeglio.

Ad Alpignano: la mamma alza gli occhi e vede il figlio che penzola cadavere

Per gioco un ragazzo di 13 anni s'impicca a un albero

Un ragazzetto di 13 anni si è impiccato ieri pomeriggio appendendosi con la corda ad un ramo di ciliegio a Val della Torre. Ancora non si è potuto chiarire se abbia voluto fare uno scherzo sconsiderato oppure se la corda l'abbia ucciso mentre stava giocando.

Bruno Rossotto abitava in una cascina fuori del paese di Val della Torre, sopra Alpignano in frazione Moschetti. I genitori sono contadini ed i tre fratelli maggiori, Renato di ventotto anni, Maria di ventiquattro e Roberto di venti, lavorano anch'essi la terra.

Era un ragazzetto molto vivace. Amava leggere giornali ed albums a fumetti dove si raccontano le avventure dei gangsters; i suoi eroi erano i personaggi della malavita. A scuola andava mal volentieri e con i suoi 13 anni non era riuscito a superare la terza elementare. Dopo pranzo, quando riusciva a sfuggire ai richiami del padre, che lo voleva con sè nei campi, lo si vedeva correre con in mano un pezzo di legno, che nella sua fantasia diventava un mitra o una pistola, gli occhi che sbucavano da una pezzuola nera.

Anche ieri i genitori, quando lo videro uscire verso le 13, dopo la colazione, pensarono che fosse andato a leggere i suoi «giornalocci», come li chiamava la madre, o a fare il «bandito». Aveva con sè una grossa corda, che serviva per le mucche e, quando gli chiesero che cosa ne volesse fare, rispose un fratellone: «Lo so io».

Di lui non si preoccuparono perchè era solito star fuori sino all'ora di cena. Solo il padre verso le 16 lo cercò perchè avrebbe voluto mandarlo al pascolo con le mucche e dovette andare la madre.

Che cosa ha fatto ieri pomeriggio Bruno Rossotto? Difficilmente lo si potrà sapere con certezza. In un campo, a circa un chilometro dalla cascina, sorge un ciliegio alto. Ad un robusto ramo Bruno legò la corda ed all'altro capo fece un nodo scorsoio. E' probabile che egli volesse fingere un'impiccagione, perchè il nodo scorsoio lo fece ad un'altezza che gli permetteva di raggiungere con la punta dei piedi la terra quando avesse avvolto la corda al collo.

Nessuna intenzione in lui di uccidersi. Come è stato provato in altri casi simili, Bruno credeva che la morte per impiccagione fosse provocata da asfissia. «Quando sento che mi manca il fiato, avrà pensato, metto i piedi in terra ed allargo il nodo». Tanto è vero che è stato trovato con le mani strette alla corda come se volesse allargare il cappio.

Invece la morte per impiccagione è provocata dalla rottura della vertebra cervicale oppure dalla frattura dell'osso ioide con schiacciamento della tiroide.

Bruno aveva scelto il ciliegio che si alza sull'orlo di un ripido pendio: bastava lasciarsi scivolare sull'erba lentamente perchè la corda si sarebbe serrata attorno al collo. Pensava di fermarla a tempo quando avesse sentito mancare il respiro: invece con un colpo secco il cappio gli infranse l'osso ioide ed egli rimase morto senza neppur poter lanciare un urlo.

Fu la mamma a trovarlo cadavere. Maria Bandi, di 54 anni, uscì dalla cascina poco prima delle 18 con le mucche: le condusse a pascolare nel campo dov'era il tragico ciliegio e si sedette su una pietra a far la calza.

Con il ciliegio ci sono altre piante e la donna sulle prime non scorse nulla. Fu quando alzò gli occhi stanchi dai ferri per riposarli che vide il figlio appoggiato al tronco di ciliegio. Le parve che fosse appoggiato e lo chiamò a voce alta: «Bruno che cosa fai lì?». Si alzò per andargli incontro: a quattro o cinque metri di distanza s'accorse che il figlio era immobile e vide la corda al collo con le due mani ancora attaccate.

«Bruno» gridò disperata. Il figlio era ancora caldo. Allentò il nodo e depose il ragazzo sull'erba. «Bruno, Bruno mio, rispondi. Bruno che cos'hai fatto?». Il figlio era morto.

La donna corse alla cascina ad avvertire i familiari. Giunse poco dopo sul posto il medico condotto di Val della Torre, il dott. [illegible], il quale accertò che il decesso era dovuto ad impiccagione e risaliva alle 14-14,30 circa. Il piccolo cadavere è rimasto tutta la notte nel campo. Lo hanno vegliato la sorella, i fratelli ed i vicini. La mamma è rimasta in casa con il padre, perchè quello spettacolo le ha provocato un tremendo «choc».

Stamane è giunto dalla procura della Repubblica di Torino il nulla osta per rimuovere la salma. Tre carabinieri hanno deposto Bruno su una barella coprendolo con un lenzuolo. In casa era stata preparata la camera con tanti fiori: non c'era però la madre perchè i parenti l'avevano condotta in un'altra frazione temendo che non potesse reggere alla vista del figlio.

Al piedi del tragico ciliegio: la salma dello sventurato ragazzo è stata rimossa stamane alle 11

Precipita da 10 metri

Fortunatamente il muratore piomba su un mucchio di sabbia - Altri incidenti stradali

Un mucchio di sabbia ha salvato la vita al muratore Giuseppe Terrone di 17 anni, attutendo il tremendo urto di una caduta da 10 metri.

Contrariamente al timore dei suoi compagni di lavoro, che avevano provveduto a farlo trasportare con urgenza all'ospedale di San Vito, le ferite riportate sono relativamente non gravi ed il ragazzo guarirà in 40 giorni salvo complicazioni.

Alle [illegible] il Terrone — che abita a Ciriè — lavorava per l'impresa Francesco Genta a riparare una casa in via Olivari a San Maurizio.

Egli era salito sul tetto ed avrebbe dovuto togliere il canale di gronda: mentre si trovava in una posizione pericolosa, con il capo sporto fuori delle tegole, si sentì venir meno. Un malore momentaneo lo colse ed egli, perso l'equilibrio, piombò nel vuoto. Per fortuna — come si è detto — sotto c'era un mucchio di sabbia a salvarlo da morte sicura.

* Un incidente automobilistico è accaduto stanotte alle 2,45 in via Caprie angolo via Frejus. Due «500 C» si sono scontrate violentemente, hanno compiuto alcuni giri su se stesse e sono andate a fermarsi su un lato della strada. Quattro persone sono state estratte sanguinanti dai rottami e trasportate al Maria Vittoria: si tratta di Rodolfo Balestrieri di 46 anni abitante in corso Trapani 24, la moglie Clotilde, il figlio e un nipote Renato Varvello domiciliato in via Lamarmora 24: i sanitari li hanno giudicati guaribili in una ventina di giorni.

* Un'altra disgrazia si è avuta verso le 6,40 alla Barriera di Francia. L'operaio Dorell Riva di 70 anni, abitante in via Capua 20, stava attraversando corso Francia all'altezza di via [illegible] Collegno a bordo del suo ciclomotore. Una grossa motocicletta arrivava in quel momento da piazza Statuto e l'urto è stato inevitabile. Il povero vecchio, gettato a terra, ha riportato ferite al capo e alle gambe: ha dovuto essere medicato al Maria Vittoria ed è stato giudicato guaribile in 30 giorni.

Un ciclista nella discesa di Val San Martino

Come un bolide giù dal ponte

L'operaio Innocenzo Albasano, di 58 anni, abitante in strada Val San Martino Inferiore 65, è rimasto vittima stamane di una grave disgrazia. Verso le 7,35 l'uomo era uscito di casa in bicicletta per recarsi al lavoro in città. Era un po' in ritardo e per guadagnare tempo, nonostante le condizioni della strada e la forte discesa, l'Albasano si era messo a pedalare a tutta forza. Dopo aver percorso circa 200 metri, giungeva in un punto dove la strada imbocca un ponticello. Qui accadeva la sciagura: l'Albasano non riusciva a mantenere l'equilibrio. Andava a sbattere contro il parapetto e precipitava sul fondo del ruscello con un volo di circa 5 metri.

Il pauroso incidente era notato da una donna. Era costei a dare l'allarme e poco dopo sul posto accorrevano numerose persone. Purtroppo, data la natura del luogo in cui il ciclista era piombato — scosceso e coperto di fitta vegetazione — era impossibile portar soccorso al ferito senza rischiare di provocargli maggiori sofferenze. Allora si telefonava alla Autoambulanza Municipale che inviava un automezzo. Gli infermieri dopo delicate manovre durate circa una mezz'ora riuscivano finalmente a portare sulla strada il ferito che in tutto quel tempo era restato privo di sensi.

Più tardi egli era ricoverato al [illegible]: i sanitari gli hanno riscontrato la frattura del piede sinistro e del torace e una grave commozione cerebrale. E' stato trattenuto in osservazione.

* Un agricoltore di Pino è stato travolto dalla sua mucca ed è ricoverato all'ospedale di Chieri per la frattura della gamba destra e contusioni varie in tutto il corpo. Si tratta di Emilio Vantaporo fu Giuliano di 48 anni abitante in frazione Tetti Cavavorde.

I ladri svaligiano la Cooperativa di Viù

L'Alleanza Cooperativa di Viù è stata visitata la scorsa notte da ignoti che hanno rubato da un cassetto del banco di vendita tutto l'incasso della giornata: 130 mila lire. Il furto è stato scoperto stamane dalla gerente, Elvira Cappello, residente a Lanzo Torinese. I ladri sono riusciti ad entrare nel negozio forzando una finestra che dà sulla strada. Evidentemente cercavano solo denaro, perchè nulla della molta merce che si trovava nella bottega è stata portata via. Il furto è stato denunciato ai carabinieri di Lanzo.

Per agevolare chi parte

I tram domenica iniziano alle ore 5

Le biglietterie di Porta Nuova e Porta Susa e le agenzie di viaggio sono da stamane più affollate del solito. Domani, con la chiusura della maggior parte degli stabilimenti, iniziano le ferie di Ferragosto per 300 mila lavoratori; molti si affretteranno a lasciare la città, in questi giorni particolarmente afosa, per cercare refrigerio al mare o in montagna. I più previdenti hanno provveduto oggi stesso ad acquistare i biglietti per essere pronti domani pomeriggio a prendere d'assalto i treni. Altri partiranno domenica mattina. In vista dell'eccezionale [illegible] la direzione compartimentale delle ferrovie ha predisposto l'istituzione dei seguenti treni straordinari:

Sabato 7 agosto: Torino p. ore 16; Alessandria a. 17,30 (fermata ad Asti). Torino p. ore 16,20; Milano a. 18,47 (con fermate a Chivasso, Santhià, Vercelli e Novara). Milano p. 19,05; Torino a. 21,34.

Domenica 8 agosto: Torino p. 6,04; Savona a. 8,57; Imperia Oneglia a. 10,55 (fermate a Carmagnola, Cavallermaggiore, Savigliano, Fossano, Mondovì, Ceva, San Giuseppe, Spotorno, Finale, Borgio, Pietra Ligure, Loano, Ceriale, Albenga, Alassio, Laigueglia, Diano). Imperia Oneglia p. 18,10; Savona a. 19,51; Torino a. 22,40.

Per favorire l'afflusso dei viaggiatori a Porta Nuova, l'Azienda Tranviaria intensificherà domenica mattina i servizi delle linee che portano alla stazione, anticipando le prime partenze dal capolinea. I tram 2, 3, 4, 6, 9, 11, 12, 13, 14, 16, 18, 19 e 21 e gli autobus A, C, D inizieranno il servizio tra le 5 e le 5,15.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA +30,7
MINIMA +16

Il Bollettino meteorologico [illegible] inoltre i seguenti dati: media 17,9; ore 8 di stamane 21; umidità 79 %; pressione 760,1. Cielo poco nuvoloso; vento debole. — Previsioni: tempo buono con qualche nube nel pomeriggio. Temperatura in aumento. Visibilità buona. Venti deboli.

PASSATEMPI

LA CROCE CILENA

Di 7 lettere: non primogenito - destinato - otto decine - suonano in otto; di 3 lettere: tre gemelle - aria poetica.

Soluzione del giuoco precedente: Cambio di lettera: Arena - Avena - Albana - Atena.

Echi di cronaca

Per Ferragosto — L'E.N.A.L. di Torino organizza due gite turistiche in autopullman; una per Rapallo e S. Margherita (L. 1700), l'altra a Courmayeur (L. 1500).

SPETTACOLI

CHALET VALENTINO

Questa sera, venerdì, unica eccezionale serata dedicata alla Moda 1954. Due grandi case: Nenè Einaudo — Confezioni e Telma — Costumi da bagno. Come presentatrice, in unione ad altre indossatrici, Rossana Gennaro, Miss Torino 1954. Grande orchestra

STOCCHERI

con i cantanti Codenaz e Costanzo.

LE MEMORIE DELLO SCETTICO BLU

Alla ricerca del tempo perduto

Siamo in credito di una sbornia - "No, cara piccina, no" - I viveurs e la debosciа Sul modello di Emilio Ghione - Follie di granduchi nel "paradiso di voluttà" - La villa del pescecane e l'alloggetto della mantenuta - Woronoff e la ghiandoletta

La prima grande guerra lasciò a tutti un'eredità: la smania, la frenesia di vivere, di rifarsi del tempo perduto (pareva ammonitore il titolo del lungo romanzo di Marcel Proust, mancato appunto nel novembre del '22). Nel 1918 — ricordate? — ci si aspettava che quella febbre si riposasse: scarseggiando i cibi e i liquori, si eran messe in serbo delle provviste dicendo: «Il giorno in cui si vedrà la fine faremo una festa, prenderemo una sbornia». Quella sbornia non la prendemmo mai, ché pareva finita e non era, sembrava conclusa e durava ancora.

Nell'altro dopoguerra, la sbornia scoppiò più tardi, in pieno periodo fascista malgrado le conclamate «primavere di bellezza», le sfilate e l'eroismo quotidiano (e il nostro motto: un po' di apparente ascetismo c'è anche fra i «principi e triari»). E lo Scettico blu, postuma glorificazione del viveur, apparirà nell'agosto del '24, subito dopo il delitto Matteotti.

La camicia nera che i giovani studenti indossano alle sfilate, serve anche per le veglie balneari: «Una notte a Montmartre», «Va', danza senza per me!». Le ragazze di buona famiglia si son tagliati i capelli e possono ac-

granduchessa. Nel tempio ortodosso della Rue Daru raccontavano — durante un giro di raccolta per l'esercito di Denikin, aveva gettato sul vassoio la sua ultima collana di diamanti, trafugata a sette frontiere. Agli arricchiti non pareva vero di poter chiamare quella nobildonna col semplice nome di Natacha: le offrivano una camelia col gambo avvolto in un biglietto da mille.

Nel diorama di questo periodo, accanto al viveur, all'apache e ai violinisti tzigani, campeggia oltraggiosa la figura del pescecane. Brillano i gioielli di sua moglie, le pellicce di lei ne punteggiano la

«artisti» e firmano i loro capolavori.

A contrasto di tanta severa estetica, l'alloggetto della sua mantenuta, in posizione discreta, semiperiferica, è civettuolo, scollacciato come i romanzi di Da Verona. Sofà turco, cuscini per terra, il Pierrot di panno con la mandola e lo sguardo da reazione Wassermann, ai muri vi sono, è vero, le incisioni della Vie Parisienne incorniciate all'inglese, ma sulla parete grande pende, nella massiccia cornice d'oro, il ritratto della mantenuta in tutta la sua bellezza provocante, appena occultata da veli. E' un dipinto di firma: Giacomo Grosso. La fondamentale camera da letto in stile Luigi XV è tutta dorature e specchi; sul tavolino da notte trovi, con i libri di Pitigrilli, la «Storia di Cristo» di Papini: sopra la testiera è appeso un arazzo a quel tempo celebre e intitolato (udite! udite!) «Madonna pagana».

Il signore e l'urango

La padrona di casa, una bellezza famosa (ad Alassio si formavano assembramenti per vederla uscire dalla cabina) aveva mezzo il nome di Maria per chiamarsi Mary, e non era più Nella, ma Nelly. Fumava nel lungo bocchino d'avorio; gli abiti indossati una volta li regalava alla cameriera. Era costosa, avida, prepotente. Tutti favoleggiavano della sua pelliccia di chinchilla. «O Cincillà, o Cincillà, mordi, rosicchia, divora!...». Le mantenute divoravano infatti patrimoni, livellavano il trop-plein della smodata ricchezza, erano — a loro modo — una specie di giustizia sociale.

«Quelle signore» le aveva battezzate Notari; Pitigrilli le chiamava «fiammiferi di lusso». Ogni grande città ne vantava una dozzina e le sfoggiava al passeggio come ammirevoli istituzioni. Più rigida che non oggi, in buona società, la gente rispettabile le colpiva di ostracismo. Invano queste donnine tentavano di infrangere la barriera, di «essere ricevute». Niente da fare. Potevano sfoggiare la loro arrogante eleganza soltanto al pésage delle corse e in palco di prima fila a teatro. E questo le innervosiva.

Per il pescecane, che ad un tratto si era trovato in mano tante donne e in testa molti capelli di meno, era apparsa all'orizzonte una speranza: il professor Woronoff.

«Il mito di Faust, sta per diventare realtà!», proclama dalle sue colonne la Domenica del Corriere. E Bernard, al Maffei, canta al proscenio: «Voglio la ghiandola - voglio la ghiandola - la ghiandoletta interstizial - che mi può rendere immortal». La cura costava mezzo milione. I benpensanti inorridivano immaginando un signore e un urango legati a fianco a fianco su due tavoli operatori.

I combattenti avevan portato dagli ozi della trincea la voga della barzelletta da caserma, assai libere, che (allora!) non si raccontavano in presenza di donne. Figuratevi quante ne vennero fuori sull'argomento di Woronoff! Ecco la più pulita:

Un ministro francese di 78 anni — fattosi inserire le ghiandole dal celebre chirurgo — non si era curato di pagare la parcella. Il professore mandò più volte al cliente — ritornato diciottenne — la nota dei suoi onorari. Alla fine pregò un collega parigino di recarsi di persona dal cliente recalcitrante.

«Sua Eccellenza — rispose il segretario del ministro — è soddisfattissimo. Ma non paga, perché è tornato minorenne».

Nizza e Morbelli

(Disegno di APOLLONI)

Due personaggi fatali: lo scettico blu e la donna che inventò l'amore

vece, la baldoria ci fu e durò un pezzo, sebbene le difficoltà non mancassero e la situazione fosse tutt'altro che rosea. L'aumento dei prezzi già preoccupava, ma con 2,50 mangiavi ancora e la vita era facile. Un ottimismo duro a morire dava la generale persuasione che le cose si sarebbero riassestate, perfino (figuriamoci!) con le conferenze e gli accordi internazionali. L'utopia della pace perpetua non pareva sballata. Lo champagne fu il re di quel periodo.

Amori sbrigativi

Erano i reduci a dare il ritmo all'esistenza nuova. Gli amori epistolari con le madrine di guerra, la bella infermiera conosciuta nell'ospedaletto delle retrovie, il flirt intrecciato nei pochi giorni di licenza avevano impresso all'amore un carattere provvisorio che piaceva a chi voleva rifarsi degli anni perduti. Fu di moda la passione di una sera: il béguin sbrigativo, risolutivo, pragmatistico. La complicata procedura sentimentale dei primi anni del secolo — occhiate a distanza, linguaggio dei fiori, bigliettini di dichiarazione, profferte d'amore in ginocchio — faceva morir dal ridere. «No, cara piccina, no - così non va - Diamo un addio all'amore - ... nell'amore è l'infelicità». Voleva dire: un questo legame non porta che imbarazzi, contrattempi, noie, conseguenze, salutiamolo e non ne parliamo più.

Vivere! Vivere! Era l'urgente bisogno del giovanotto brillante. Se i suoi predecessori avevan per nome dandies e lions, egli si chiamava viveur, affamato di vita (si chiamerà poi gagà, segno di abissale decadenza). Questo tipo, ironizzato dal Gastone di Petrolini, era impersonato dalla figura di Gino Franzi in frac, pipistrello, monocolo all'occhio, sigaretta budoré pendula dalle labbra, andatura dinoccolata e stanca, frange vibratili da cocainomane. Eccolo là, sfinito dalla debolscia, superficiale e scettico, smagato di tutto, incredulo e amaro. E' l'epoca in cui ogni donna si chiama Capinera, la conquisti col facile pretesto dell'ombrello (Come pioveva!), te la porti nel séparé e la paghi con un Ciondolo d'oro. Il viveur si autobattezza Re di cuori:

Son io che con monocolo e marsina
discendo tra la folla ultramondana,
con la donna scalza s'avvicina
per allietar l'illusa gioventù...
Le carte e la «roulette» ho per compagne
e i baci d'ogni bocca libertina
le suggo come sorsi di champagne...
... d'ebbrezza e mille più!

Non si direbbe, ma non è strettamente di quell'epoca il definitivo Scettico blu. Ne-

conciarli a baffo, con la frangetta «alla malavita» e il nastrino rosso alla gola. I giovanotti bruciano il sughero alla candela e si fan le basette. Tutti hanno visto il film a serie «I topi grigi», tutti si sentono un po' Za la Mort. Quel volto tirato, quel naso grifagno, quegli occhi taglienti, la scoppoletta a visiera e il costume di velluto, il gesto a scudisciata, il passetto ancheggiante e breve (lo rivedremo in Pepé-le-Moko) compongono una figura che diventerà classica e parentoria. Prende cittadinanza nei varietà: il ballerino vien fuori col berretto alla diabola, il bavero rialzato, la cicca in bocca di traverso. Fa un fischio e si guarda intorno circospetto, quasi temendo il sopraggiungere della ronda. La gigolette gli corre incontro timida, sottomessa, come per dirgli: «Ah, sei qui, brutalone? Fammi male!». Quel fogalaccio, visto al sicuro, l'abbranca per un braccio, la fa roteare in aria e la scaraventa di piatto sul palcoscenico. Ma, allorché le guardie arrivano, la malafemmina è già in piedi, incollata al suo «Chéri-bibi». Hopla, maestro, la java! I due danzavano come se nulla fosse.

Orge a prezzo fisso

Era quello — con le Dolly Sisters e con il fine dicitore — il numero di centro del tabarin. Nasce in quell'epoca il «paradiso di voluttà», il locale un po' equivoco ma chic, un po' costoso, ma dove il piacere pare organizzato con raffinata sapienza. Gli abatjours diffondono la luce blu nei séparés; l'orchestra, magari frenetica, magari tzigana, ha un repertorio pepato e sensuale. Il violinista in costume magiaro fa il giro dei tavoli, a servire il suo tremolo disperato all'orecchio delle donne ossigenate. I camerieri in livrea passano con i secchi argentati dello champagne. Sigaraia e fioraia si aggirano in pompe corte, in mostra i polpacci rotondi sotto le calze nere. La donna della toilette vende la cocaina (c'è il principe russo decaduto che la compera per sé e per il suo gatto siamese). Nelle capitali, i più oscuri sottoscala, i ridotti dei teatri in crisi, le rimesse dei palazzi gentilizi sono trasformati in «boites» che si chiamano Eldorado, Colliseum, Kit-Kat, Tabarin cosaque... Ah, le follie d'ogni notte, le orge a prezzo fisso di questo luogo di perdizione!

Sulla soglia un enorme cosacco in caffetano e colback — tre file di medaglie sul petto — riparava con l'ombrello le belle clienti dalla portiera della «limousine» all'ingresso. La guardarobiera era una

solidità bancaria. Nella sua villa al mare le roselline di cemento contornano leggiadramente finestre e balconi, e sotto il porticato gli affreschi di un pittore alla moda arieggiano ai preraffaelliti con figure tra il mistico ed il profano; le scene sono scompartite da vaghi alberelli che si ramificano sull'alto e sorreggono cartigli (così vuole la moda degli arredatori, che si ispirano alla messinscena dell'Arzigogolo e della Cena delle beffe). Nella sala da pranzo col bow-window, alla luce bensì ante dei vetri-cattedrali, il buffet troneggia a fronte del servant, le poltrone di cuoio «fanno angolo» come un'assemblea di ippopotami. Savonarole, fiorentine, lampadari in ferro battuto con la frangia rossa, l'ambiente segna il trionfo dell'artigianato in fine, con la finta pelle, la finta pergamena, il finto velluto. Sopra il divano — in cornice vieux-bois — ecco le nevi di Maggi, le impressioni sfocate alla Previati, e — nova cosa! — l'ingrandimento del commendatore a firma di un fotografo celebre (da quell'epoca, anch'essi si chiamano

La bellissima Ava Gardner che impersonerà la «Contessa scalza»

NEL MONDO DEL CINEMA

Ava Gardner contessa scalza

Soggetto, sceneggiatura e regia di Joseph Mankiewicz, il film La contessa scalza, realizzato in coproduzione italoamericana, s'annuncia come uno dei più interessanti film della prossima stagione, sì per il nome illustre dell'autore, sì per il «cast», che comprende la bellissima Ava Gardner, Humphrey Bogart, Edmund O'Brien, Rossano Brazzi, Valentina Cortese, Franco Interlenghi e altri noti attori, sì per la trama, che non è delle solite.

Quando si inizia il racconto si sta inaugurando in un cimitero la statua di una bellissima donna coperta di un semplice peplo. La statua è il ricordo funebre della «Contessa scalza», scalza come lo è stata nell'ultima ora della sua vita. Non appena la folla che ha assistito alla triste cerimonia si è allontanata, intorno al monumento si alza una voce sommessa che comincia a narrare la storia di quella statua e della donna che posò per la statua. E' la voce del regista che le è stato sinceramente amico.

La donna è Ava Gardner e si ricomincia a vivere la sua storia da quando lavorava come attricetta in un cabaret di infimo ordine a Madrid. Durante lo spettacolo serale viene notata da un produttore (Edmund O'Brien) e da un regista di Hollywood (Humphrey Bogart) che stanno appunto cercando la protagonista del nuovo film. Essi, intuendo quante possibilità vi siano nella bellissima ragazza, le fanno firmare un lungo contratto portandosela a Hollywood.

L'amicizia tra la ballerina ed il regista è il filo conduttore del film. C'è la parentesi del trionfo a Hollywood, accanto al produttore che si fa strumento del suo successo, finché entra nella sua vita Bravano (impersonato da Marius Goring), con cui la vita della giovane donna raggiunge il massimo splendore di attrice. Infine durante una vacanza italiana, l'attrice ormai famosa ha occasione di conoscere in Riviera il conte italiano Torlato Favrini (Rossano Brazzi): egli è molto diverso da tutti gli uomini che ella ha precedentemente incontrato. E' forse meno giovane e meno brillante, ma più dolce e più appassionato. Per la prima volta, la ballerinetta di tabarin sente di essere veramente innamorata, ed a questo amore ella si abbandona completamente e non esita, per conservarlo, ad abbandonare la sua carriera. La sorella del conte (Valentina Cortese) non vorrebbe quel matrimonio, temendo per la felicità del fratello al quale è negata la felicità di essere padre a causa di alcune ferite riportate durante la guerra.

Ma il matrimonio si celebra lo stesso a Roma con uno sfarzo degno della notorietà della moglie e della casata del marito. Il marito, pur conoscendo il suo male, desidera ardentemente un figlio, non pensa ad altro, spasmodicamente, per il desiderio di non far estinguere il proprio nome. Per l'attrice la mancanza di virilità del marito è un particolare insignificante: ella lo ama tanto che giunge ad unirsi con un uomo che le dia la garanzia di poter generare: un bel ragazzo qualunque scelto fra i suoi domestici.

Gli si abbandona e con gioia qualche giorno dopo confida al regista, che diventerà certamente madre. Ma alcuni giorni dopo il marito, che ancora non sa della maternità incipiente, trova nel giardino le scarpe di lei. Segue le orme impresse nel terreno dal piede nudo e la sorprende con l'amante scelto che la giovane donna aveva scelto per divenir madre. Basta un attimo per suscitare il primitivo impulso della gelosia e della vendetta: il Conte brandisce la pistola e spara contro la moglie.

Il film termina con una patetica scena in cui Brazzi porta fra le braccia la morta Ava Gardner attraverso il giardino della sua villa, di fronte al mare, fino alla statua che le ha fatto erigere e lì la depone.

✱ Al primo festival cinematografico dell'«anteprima» della Repubblica di S. Marino, è stato presentato il film sovietico La grande svolta, diretto da E. Ermler e interpretato da M. Derjavin, P. Andrievski e J. Tolubeev. Ambientato fra gli ufficiali dello stato maggiore del fronte russo, durante l'invasione tedesca nell'ultima guerra, esso narra come in una città le sorti del conflitto subirono una svolta decisiva grazie alla strenua, disperata resistenza degli operai delle fabbriche, dei soldati e degli ufficiali dello stato maggiore.

✱ Martine Carol sarà Nanà nella nuova versione che del romanzo zoliano si appresta a dare il regista francese Christian Jaque. Con la bella attrice saranno Charles Boyer, Walter Chiari e Franco Interlenghi.

✱ A Parigi i «premi popolari» del cinema sono stati assegnati quest'anno a Marcel Carné (per il complesso delle sue opere), all'attore Roland Lesaffre, per l'interpretazione nel film «La scala di servizio» di Carlo Rim, e a Ralph Habib per la regia di «Crainquebille».

Ai tre cineasti è stata conferita una statua di bronzo massiccio e di stile futurista, raffigurante una donna, simbolo dell'«ispirazione artistica».

■ Settecento detenuti della prigione americana di Folsom si sono prestati a girare alcune scene del film «I ribelli della cellula 11», diretto da Don Siegel. Per l'occasione i detenuti hanno dovuto inscenare una rivolta all'interno del carcere. Nessuno dei veri detenuti è fotografato in primo piano. Gli «istigatori» della rivolta sono impersonati da attori professionisti, tra cui Neville Brand, Emile Meyer e Frank Faylen.

✱ L'oro di Napoli, di Vittorio De Sica, è ormai quasi pronto. Il film, che, com'è noto, è stato tratto dal libro di Giuseppe Marotta, è composto di sei episodi: «La pizzaiola» interpretato da Sophia Loren, Giacomo Furia, Paolo Stoppa, Alberto Farnese; «Il funeralino», con Teresa De Vita; «Il conte giocatore» con Vittorio De Sica, Mario Passante, Irene Montalto, Piero Bilancioni, Enrico Borgstrom; «Don Ersilio», con Eduardo De Filippo, Tina Pica, Fabrizio La Rocca, Nino Imparato, Gianni Crosio, Giuseppe Jodice, Aldo Bianchi; «Il succube», con Totò, Pasquale Gennaro, Lianella Carell; «Teresa», con Silvana Mangano, Erno Crisa e Ubaldo Maestri.

■ Roberto Rossellini ha in animo di girare in Germania un film tratto dal racconto «Angoscia» di Stephan Zweig. Interprete sarà Ingrid Bergman.

l. p.

Organizzata dall'esterno la rivolta di Regina Coeli

Sensazionali rivelazioni di un giovane malvivente che mantenne i contatti tra i detenuti e i complici di Lucidi e Dejana

Roma, venerdì sera.

Da quando l'avv. Cassinelli disse in tribunale che Luigi Dejana era stato sottoposto ad un intervento chirurgico, e che a causa di una complicazione al peritoneo era impossibilitato a costituirsi, le indagini della Questura di Roma, per giungere alla cattura del fuorilegge sardo, sono state notevolmente intensificate.

Mentre polizia e carabinieri stanno attivamente ricercando il medico che può avere operato l'intervento sul bandito, viene in luce una romanzesca storia. Da essa risulta che, dalla zona di Tolfa, dove si nasconde il fuorilegge sardo, sono partiti aiuti per la recente rivolta di «Regina Coeli», che avrebbe dovuto facilitare l'evasione dell'altro bandito sardo, Antonio Serra, complice di Dejana nella brigantesca rapina di Allumiere.

Il 22 giugno scorso un giovane malvivente romano fu arrestato e trasferito a «Regina Coeli» da dove sarebbe uscito ben presto, dovendo scontare soltanto pochi giorni di detenzione.

Nel pomeriggio del 24, durante la «passeggiata», il giovane veniva avvicinato da un detenuto che lo invitava a collaborare per la sua evasione, promettendo un serio compenso. Accettata la proposta il giovane malvivente (che è anche colpito da una misura di sicurezza per cui non potrebbe allontanarsi da Roma senza una preventiva autorizzazione della divisione di polizia giudiziaria della Questura) ricevette l'incarico di recarsi in una località fra Tolfa ed Allumiere, per consegnare ad una donna un biglietto nel quale si chiedevano degli abiti borghesi e centocinquantamila lire.

Appena rimesso in libertà, egli partiva per Allumiere e si metteva in contatto con la persona indicata, alla quale consegnava la lettera avuta in carcere. Permetteva nell'interno di un negozio da barbiere e la mattina successiva veniva avvicinato da due uomini che gli davano un pacco, accompagnandolo poi alla corriera in partenza per Roma.

Giunto nella Capitale, secondo le istruzioni ricevute, consegnava il pacco ed una busta a due uomini che erano ad attenderlo, e che si allontanarono immediatamente, dopo averlo diffidato dal seguirli. Successivamente egli veniva incaricato di recarsi nuovamente a Tolfa, ma questa volta fu fermato dai carabinieri del paese ai quali, dopo lunghi interrogatori, avrebbe confessato il motivo del suo viaggio.

Accompagnato a Civitavecchia e sottoposto a nuovi interrogatori, da parte del capitano Member e del tenente Barbagallo, il giovane avrebbe reso una più particolareggiata confessione, precisando che avrebbe dovuto farsi arrestare la mattina del 14 luglio per portare nel carcere romano alcune seghe di acciaio. Bastava, per farsi arrestare, che egli facesse notare di essersi allontanato di notte da casa. Le seghe sarebbero state nascoste in una gamba che egli si sarebbe fatta ingessare. La mattina del 14 i carabinieri facevano senz'altro rinchiudere a Regina Coeli il giovane, che, mentre si trovava in cella, sarebbe stato avvicinato da un detenuto addetto ad alcuni servizi nell'istituto di pena. Il detenuto gli consegnava un biglietto con il quale veniva ringraziato per quanto aveva fatto.

La ragazza fuggita da Genova

Nessuno a Sarno ha visto la scomparsa

Il telegramma alla "suocera" non è stato spedito da lei ma da un cugino

Genova, venerdì sera.

Sul caso della ragazza scomparsa in misteriose circostanze a Genova e che secondo un telegramma giunto ieri sera alla famiglia De Santis si sarebbe rifugiata a Sarno, si apprendono i seguenti particolari.

Il telegramma dice testualmente: «Rita Salerno si trova a Sarno e sta bene. Seguirà lettera. Stop». Con queste poche parole verrebbe svelato il mistero della scomparsa della ventiquattrenne ragazza napoletana allontanatasi col figlio Enzo di 7 anni, dalla casa del proprio fidanzato, sita in via Pagano Doria numero 2, in circostanze alquanto strane nella mattinata di mercoledì scorso. Con l'arrivo del telegramma da Sarno, firmato Aurelio Russi, un ingegnere cugino della Salerno, presso il quale la ragazza si sarebbe rifugiata, le tinte di giallo che hanno avvolto per circa tre giorni la sparizione della giovane e del di lei figlioletto, sarebbero definitivamente svanite.

Resta da chiarire perché la ragazza ha abbandonato la casa del fidanzato che stava per sposare e questo chiarimento lo darà lei stessa nella lettera che viene annunciata nel telegramma. Comunque una spiegazione a questo punto si potrebbe trarre esaminando il passato della giovane da cui si può intuire come ci si trovi di fronte a un caso di fuga volontaria determinata probabilmente da una crisi di carattere sentimentale.

Rimasta orfana dei genitori, la Salerno venne adottata in tenera età da un facoltoso agricoltore, certo Postarino, che le diede suo cognome (la ragazza si chiama infatti Rita Salerno Postarino) e la allevò. All'età di 17 anni la giovane fu sedotta e resa madre dal figlio del Postarino. Ebbe così il bambino Enzo, che ora ha sette anni. Poi sembra avesse conosciuto un certo Giannino (lo stesso giovane che stando alle ipotesi formulate sino a ieri avrebbe organizzato il rapimento) col quale si fidanzò. Successivamente conobbe il De Santis col quale decise di unirsi in matrimonio, per cui si trasferì a Genova.

Con tutta probabilità quindi non si potrà parlare di rapimento, ma soltanto di semplice fuga, e per giunta affatto romanzesca. Ora, secondo una notizia da Nocera Inferiore, si apprende che nessuna traccia esiste a Sarno di Rita Salerno. La giovane fu vista a Sarno l'ultima volta nella prima decade dello scorso luglio quando vi si recò per vendere ai fratellastri la sua quota di proprietà su di un cinematografo con annesso bar. In tale occasione essa andò a Sarno in compagnia di altre due donne di Genova.

Questa notizia che smentirebbe la validità del telegramma, potrebbe però essere stata trasmessa prima dell'arrivo della giovane a Sarno; essere cioè in ritardo di qualche ora. In ogni modo la polizia genovese, appena a conoscenza del telegramma, ha interessato le autorità di P. S. di Sarno.

Le ricerche a Sarno

Sarno, venerdì sera.

La notizia secondo la quale Rita Salerno, la ragazza ventiquattrenne sparita col figlio da Genova alla vigilia di sposarsi, avrebbe dato notizia di sé da questa località, non può avere alcuna conferma ufficiale.

A Sarno, infatti, la donna non è stata vista da alcuno e su di essa non possono riferire nè i fratellastri, nè altri parenti o sue dirette conoscenze.

Morto di tetano un bimbo di tre anni

Alessandria, venerdì sera.

E' morto all'ospedale infantile di Alessandria il bambino Piero Laguzzi, non ancora di tre anni, per il tetano. Il piccino, giocando con alcuni coetanei, si era leggermente ferito a un piede con un mattone; di qui è insorta fulminea la terribile infezione che lo ha tratto a morte in pochi giorni.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in trigono a Urano e Giove. Si ricupera il tempo perduto. Possibilità di guadagnare terreno con la rapidità del lampo. Tipi: Bilancia, Sagittario e Pesci.

Bilancia: affare che va a buon fine. Stretta di mano che matura un mandato patto duraturo e fruttuoso. Il vostro impianto sarà felicemente collaudato.

Sagittario: coprirete il deficit con nuovi apporti e materiale che renderà solida la struttura economica. Un biglietto sarà un avviso provvidenziale.

Pesci: scivolerete nel discorso che vi preme e guadagnerete presto la fiducia piena e totale. Non avvisate nessuno; andate via in silenzio.

Previsioni per i nati dell'Ariete: conversazione e discussioni che metteranno in superbia. Siate diplomatici. **Toro**: un letterato, avvocato o uomo di pensiero vi farà avere momenti di agitazione e di malinconia, non fateci caso, è un geloso. **Gemelli**: prigione morale, jettatura, ostacolo che dovrete spezzare con mano leggera. **Cancro**: giovane biondo con denaro che potrà essere utile. **Leone**: gelosia d'amore. Persona esigente che vi sindacherà sino all'esasperazione. **Vergine**: donna sposata che incide sulle vostre questioni. Lettera in arrivo. **Scorpione**: felicità perduta e ricuperata nel giro di poche ore. **Capricorno**: pace e serenità per tutto il giorno. Bionda persona affettuosa e lusingatrice. **Acquario**: consolante sorpresa. Pesca straordinaria. Persona o notizia in arrivo.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Al Florida Club p. Solferino (tel. 42.822), ore 21-1: Complesso Artigotti; cantano Casoli, Nicola.
Bruno (ex-Saletta): ore 21 danze.
Chalet Valentino: 21 Zucchelli.
Eden Danze 21 Orch. Ceragioli.
Fassio Café chantant: Medici 112.
Gay Dance Rotiva Orc. Angelini.
La Rotonda: 21 Orch. Jazz Boys.
Maiegret: S. Donato 49 Concerto.
Montecappuccini Danze ore 21-24.
Pagoda 21 serata musica e mare.
S. Giorgio Danze al Valentino, Pino Pasquero e suo complesso.

Are an ciel str. Righino Valsalice tel. 683.222 Attraz. Orch. Armand.
Cavallino Bianco, Cavoretto: Ristorante, Dancing. Compl. Ghert.
Dadone, ore 21,30-3: Danze, Arte varia, Orchestra Lana.
Estoril Club, via Cavour 5, telef. 44.790: Complesso Ferrarone.
Gran Bolla, Night Club, ore 22-3.

CINEMATOGRAFI

Ariston: «Show Boat» K. Grayson, Gardner, H. Keel. Pl. 300.
Astor: I film dell'Apocalisse. Oggi: «Iwo Jima» John Wayne e John Agar. Domani: «L'arcipelago in fiamme» John Garfield.
Augustus: «Le ore sono contate» Teresa Wright, McDonald Carey.
Corso: «Il 49º uomo» John Ireland, Richard Denning.
Maffei: «A fil di spada» F. Lallimore, Cressoy, Marsl. Loc. refr.
Metro-Cristallo (franco aria condizionata) Jane Powell, Farley Granger, technic. «Amore provinciale». Mattinata ore 10,30.
Reposi: «Marijuana» J. Wayne.
Torino: Chiuso per restauri.
Vittoria: «Notte senza fine» Robert Mitchum, Teresa Wright.

Alexandra: «Invasione USA». Locale refrigerato.
Alpi: «I ribelli dell'isola» con Johnny Weissmuller.
Capitol: «Gli orgogliosi» Michele Morgan, G. Philipe. Loc. refr.
Faro: Invasione USA. Loc. refr.
Gianduja: Ribelli dell'Honduras, tech. Glenn Ford, Ann Sheridan.
Hollywood: «Ribelli dell'Honduras» tech. G. Ford, A. Sheridan.
Ideal (locale più fresco d. Torino) «Mostro dell'isola» B. Karloff e Comp. Richiardi col suo spettacolo magico 16,15-21,15.
La Fenice: «L'inferno di Yuma» tec. Virginia Mayo, D. Robertson.
Massimo: «Canto serenata» G. Rondinella, M. Fiore, Loc. refr.
Nazionale: Ultimatum alla terra. Michael Rennie, P. Neal. Pl. 300.
Principe: Ribelli dell'Honduras. tech. Glenn Ford, Ann Sheridan.
Statuto: «Canto serenata» Giacomo Rondinella e Maria Fiore.

Adriano (via Sacchi 66) «Moulin Rouge» techn. José Ferrer.
Aeli: «Ninfa degli Antipodi» tech. E. Williams, Mature. 14,30.
Cor: «Diamante del re» colori.
Bignon: «Maschera di fango».
F. Nuova: Gli amanti di Toledo.
Romano: Serenata amara. Villa.
Riv. Cotogni-Sbarra 16,15-21,15.
S. Fedele: «Lo sprecone» Janet Leigh, Peter Lawford.

Esperia: «Gran Varietà» colori. De Sica, Croccolo, Sordi, L. Padovani, R. Rascel, Maria Fiore.
Italiano: «Amante di ferro» in techn. Alan Ladd. Viet. minori.
Mirafiori: Uomini prefer. bionde.
Vinzaglio: «Cavalieri di Allah» Katryne Grayson, Gordon Mc Rae

Eliseo: «Pony express» techn. Charlton Heston, Rhonda Fleming.
Frejus: «Un giorno in pretura» Pampanini, De Filippo, Chiari.
Nuovo: L'ultimo treno da Mosca.
S. Paolo: «Notorious» I. Bergman, C. Grant. «Criniera bianca».

Cenisio: «Sparvieri dello stretto» techn. Yvonne De Carlo.
Eridano: «Pattuglia dell'Amba Alagi» e «Topolino» colori.
Michelotti: Riposo.
Radium: «Vergine sotto il tetto». V. Veneto: «Pirati croce del sud» tech. Yvonne De Carlo.

Astra: Saccheggiatori del sole.
Baraini: Misteri di Hollywood.
Excelsior: «Amori di Cleopatra» techn. R. Fleming, W. Lundigan.
Odeon: Favoloso Andersen, tech.
Star: «Le tigri della Birmania» Dennis Morgan, Dane Clark.

Adua: «Il matrimonio» e Var.
Aurora: Maschera di cera, colori.
Brescia: Occhi che non sorrisero.
Fortino: «Uomini preferiscono le bionde» tec. M. Monroe, Russel.
Monviso: Brigante Tacca del lupo.
Nord: «Ricca giovane e bella» in techn. Danielle Darrieux.
Palermo: Donne proibite. Viet.min.
Sociale: A est di Sumatra, tech.

Cabiria: «Nervi d'acciaio» tech.
Colosseo: «Inferno di Yuma» in tech. V. Mayo, D. Robertson.
Italia: «Moulin Rouge» techn. José Ferrer, Gabor, C. Marchand.
Lingotto: Elena paga il debito.
Nizza: «Africa strilla».
Piemonte: Torna piccola Sheba. Lancaster, Booth. Vietato minori.
S. Carlo: «Prezzo del dovere» R. Taylor. Schermo panoramico.
Spezia: «7 dell'Orsa Maggiore».

Alba: «Maschera di cera» tech.
Apollo: «Capitan Fantasma» col. Frank Latimore, A. Maria Sandri
Diana: «Sangaree» tec. F. Lamas
Lucento: «Stella solitaria» Clark Gable, Ava Gardner.
Lutrario: «Ti ho sempre amato» Amedeo Nazzari, Myriam Bru.

Riduzioni E.N.A.L. — Gianduja, Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Alpi, Maffei, Statuto, Principe, Vitt. Veneto, Monviso, Fortino, Frejus.

TORINO A. VIII - N. 185
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

VENERDI' SABATO
6-7 Agosto 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

Il barone di Trenck

La tomba nella cella

XV. — Perchè è l'amante della principessa Amelia, sorella di re Federico II di Prussia, il brillante ufficiale della Guardia barone Federico di Trenck viene imprigionato, senza processo, nella fortezza di Glatz. Egli evade insieme al tenente Schell, riesce a raggiungere la Boemia e quindi la Polonia. Dopo essere andato a Vienna per testimoniare in favore di suo cugino Francesco di Trenck, comandante dei panduri, Federico si reca in Russia, ove viene bene accolto a Corte. Egli diventa l'amante della signora Bestucheff, moglie del Cancelliere della zarina.

Francesco di Trenck ha lasciato tutta la sua fortuna al cugino Federico. Il testamento è infirmato dagli altri membri della famiglia. Il barone di Trenck ritorna a Vienna, reclama soltanto la fortuna lasciata da suo nonno e l'ottiene. Egli ha ormai quanto gli basta per vivere indipendente. L'imperatrice Maria Teresa nomina Federico di Trenck ufficiale dell'esercito ungherese e lo destina al servizio della sua persona. Se non avesse avuto il lancinante rimpianto dei baci di Amelia, Trenck sarebbe perfettamente felice. In giugno 1754 sua madre muore. Il barone si reca, per quanto sconsigliato, a Danzica, città libera posta sotto la protezione del re di Polonia, allo scopo di incontrarsi con i suoi fratelli e

le sue sorelle per la spartizione del patrimonio. Dopo tre settimane, regolati i loro affari, i fratelli e le sorelle si separano. E Federico di Trenck, fatti preparare i suoi bagagli, ordina una berlina per il giorno dopo. Nella notte, la camera d'albergo del barone viene invasa da un gruppo di poliziotti e di civili che lo tengono sotto la minaccia delle pistole. «Signor Trenck — dice uno dei civili — la municipalità di Danzica si vede costretta ad arrestarvi e a consegnarvi al re di Prussia». «Io credevo Danzica città libera!», grida Trenck. «Libera, sì, ma non al punto di dispiacere a un potente vicino», dice un altro civile, nel quale Trenck

riconosce Reimer, rappresentante di Federico II a Danzica. Inutilmente il barone reclama la protezione del re di Polonia e invoca la sua qualità di aiutante di campo dell'imperatrice d'Austria. Egli viene obbligato a vestirsi. Gli vengono confiscati i bagagli e Reimer gli strappa il medaglione di Amelia. Scortato da cavalieri armati, Trenck viene condotto in vettura verso la Prussia. Alla frontiera, la scorta è sostituita da ussari di Wartenburg. Trenck è convinto che verrà condotto a Berlino, che potrà parlare con Federico II, giustificarsi e ritrovare finalmente l'adorabile Amelia, sempre appassionatamente amata. Ma, attraversando la Rega,

Trenck comprende che quella non è la strada della capitale. Ed è a Magdeburgo che, effettivamente, viene condotto. La sua cella lo attende da settimane. Una oscura cantina che somiglia a un cubo di pietra, nel quale si accede attraverso uno stretto corridoio chiuso da quattro porte munite di pesanti serrature. In mezzo alla cella, una pietra tombale, sulla quale è inciso il nome di Trenck, ricopre la fossa che gli è stata destinata come tomba. Il prigioniero viene assicurato con pesanti catene ad anelli infissi nel muro. Delle manette gli immobilizzano le mani. Vestito con una ruvida camicia e un paio di pantaloni da soldato, Trenck, al quale viene opposto il rifiuto di rasoio, conserva le guance lisce strappando uno per uno, a prezzo di grandi sofferenze, i peli della sua barba. Passano cinque atroci anni. Un giorno il caporale che porta da mangiare al prigioniero lascia cadere un coltello. Trenck lo afferra, riesce a liberarsi dalle catene e attacca la porta di legno. Tolto un pannello alla prima porta raggiunge la seconda e comincia a tagliarla quando la lama si spezza.

Segue: *Amelia sotto la finestra*

NEL MONDO, CRONISTA L'OBIETTIVO

Sopra il 35° piano

Disinvolto come se si trovasse al piano terreno, questo operaio lavora alla riparazione del tetto del New York Central Building a 172 metri d'altezza sopra la Park Avenue. E' la prima volta in 25 anni che si ripara il tetto di questo grattacielo di 35 piani.

Gene nella pelle del leopardo

Le stelle di Hollywood cercano l'originalità anche nei costumi da bagno. Quello di Gene Tierney è di pelle di leopardo con copricapo all'egiziana.

24 ore sott'acqua

Il cacciatore subacqueo Ed Fisher ha trascorso nelle acque della Florida 24 ore in fondo al mare. Ne è uscito con la pelle bluastra ma felice del primato. A un certo momento gli è stata necessaria un'àncora per non essere trasportato via dalle correnti. Egli ha fatto buona caccia con la fiocina ad aria compressa.

A spasso per il cielo con l'elicottero utilitario

Questo elicottero, del peso di poco più di 30 chilogrammi, è il più piccolo aereo del mondo. Portato a rimorchio ad alta quota, scende verso il suolo alla velocità di 10 chilometri l'ora. Le sue ali rotanti hanno la funzione di freni.

Danze di acrobate sulla spiaggia di Blackpool

Gli inglesi hanno disertato in massa i centri urbani per passare le vacanze nelle stazioni balneari. Sulla spiaggia di Blackpool il fotografo ha colto cinque acrobate del circo Tower che improvvisano una gaia danza.